martedì 26.01.2016

L'Avis a Parma, una lunga storia scritta con il cuore

Proprio in questi giorni la sezione comunale compie 70 anni, quella provinciale sessanta

Il L'Avis comunale e quella provinciale hanno appena compiuto rispettivamente 70 e 60 anni, ma sono due signore sempre più dotate di generosa vitalità. Non è perciò un caso che l'Avis comunale (fondata nel 1946) quest'anno sia stata insignita dell'attestato di civica benemerenza da parte del Comune di Parma. Perché la solidarietà al servizio della vita ha reso ormai questa associazione un punto di riferimento imprescindibile per la città e tutto il territorio.

Già negli anni Trenta la pratica della donazione cominciò a diffondersi. Ma fu nel 1946 che a Parma nacque ufficialmente l'Avis. C'è una data indelebilmente segnata sul calendario dell'associazione: l'11 ottobre di quell'anno, quando venne eletto il primo consiglio direttivo, guidato dal professor Giuseppe Delle Piane. Vicepresidente era invece il professor Alessandro Laurinsich, padre della scuola pediatrica parmense, che raggiunse livelli di eccellenza internazionali: una figura di grande prestigio che segnò l'evoluzione di quei primi anni dell'Avis.

Le donne offrirono un contributo fondamentale nella nascita dell'Avis. Tra queste, merita una speciale menzione Maria Pelliconi (1897-1964), la prima a far parte del consiglio direttivo eletto l'11

ottobre 1946. La sezione di Parma, nascendo dal Comitato Provinciale dei Donatori, raccolse comunque tutti i volontari del territorio. Quindi, sorsero anche varie sezioni autonome nei paesi della provincia, a partire da San Secondo nel 1948.

Tempi molto lontani, quelli, anche nelle modalità di donazione: vigeva la tecnica della trasfusione diretta da braccio a braccio, da donatore a donatore. Nel 1951, grazie a Laurinsich, fu inaugurato il centro trasfusionale ospedaliero, cogestito da Croce Rossa, Avis e Ospedali Riuniti. Lo guidò fino al 1992 il dottor Walter Torsiglieri, una figura centrale nell'ambito della donazione a Parma nel secondo dopoguerra, un autentico pioniere.

Nel 1956 si costituì, quindi, formalmente il Consiglio Provinciale dell'Avis di Parma: primo presidente fu lo stesso Laurinsich. Gli anni del boom della donazione furono soprattutto i Sessanta e i Settanta, quando l'Avis aumentò considerevolmente i volontari (oltre che le sezioni) e collaborò sempre più strettamente con le istituzioni cittadine. Tra i presidenti eccellenti, Virginio Barbieri, noto per il suo grande impegno antifascista, che portò l'Avis fra la gente: fu il primo presidente non medico dell'Associazione.

Da ricordare anche che la prima sede Avis collocata fuori dall'ospedale fu in via D'Azeglio, nel 1971. Quanto alla storia più recente, uno dei momenti più significativi è datato 2009: l'apertura della nuova sede di via Mori, dove trovano spazio Avis comunale e provinciale, Avis di base San Pancrazio, il centro prelievi «Alessandro Laurinsich», la sala convegni «Don Giacomo Pedretti».

Come scrisse Baldassarre Molossi, esortando ad aiutare questa associazione, «l'Avis è benemerita e tutti noi, chi più chi meno, le siamo in qualche modo debitori». Ma fra tanti personaggi importanti, ne svetta certamente uno: il più importante. Un personaggio senza nome (o, meglio, con tanti nomi), che spiega fino in fondo il successo dell'Avis fino a oggi. Spiegò l'allora presidente comunale dell'associazione Doriano Campanini nel 2014: «Nonostante sia indispensabile ricostruire la memoria attraverso le persone rappresentative e di indubbio impegno sociale, etico e morale, al centro dell'associazione resta fondamentale la figura del Donatore, per sua natura umile e silenzioso. ma sempre simbolo inconfondibile della gratuità del dono».

Un dono che è sinonimo di amore e di speranza.◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA



martedì 26.01.2016

ATTESTATO DI CIVICA BENEMERENZA 2016



GAZZETTA DI PARMA



Per tre anni

Giuseppe Delle Piane, il primo presidente

™ Classe 1893, Giuseppe Delle Piane fu alla guida dell'Avis di Parma agli esordi, nell'immediato dopoguerra. E mantenne la carica di presidente dal 1946 al 1949. Ma giunse in città diversi anni prima. «Nel 1938 - ricorda l'Enciclopedia Treccani - per trasferimento, venne nominato direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Parma, prima come straordinario, poi, dal 1939 al 1948, come ordinario». Approdò quindi a Torino, dove nel 1968 divenne inol-



tre preside della facoltà. «Di estrema versatilità», sottolinea la Treccani, si distinse come medico di chiara fama. Lasciò un segno importante anche nell'associazione. La sua presenza in consiglio direttivo e il suo impegno furono di notevole rilievo strategico per l'Avis e per tutto il mondo della donazione a Parma. Seppe infondere grande entusiasmo nell'associazione e valorizzò appieno energie preziose per il futuro. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA